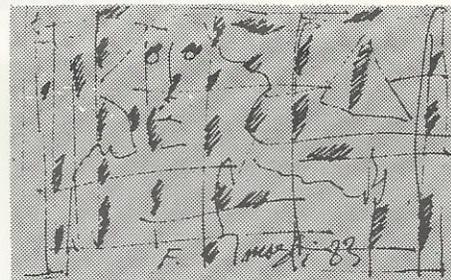




# LA VOCE DELL' A.R.I.



«Una sfinge bella e silenziosa mi fissa nell'oscurità che cade».  
(O. Wilde)

NOTIZIARIO REBUSSISTICO ■ A CURA DEL GRUPPO ROMANO

## Come «mi» piace

L'A.R.I., disinvoltamente avviata per il cammino del sesto anno di vita, deve principalmente la propria innegabile buona salute al fatto di non essere una repubblica presidenziale, il che impedisce al presidente in carica di lasciarsi prendere la mano da insane velleità protagonistiche.

Supponiamo infatti che il presidente, munito di pieni poteri statutari, esaltato dagli incensamenti enologici propinatigli da Zio Igna, si senta talmente Presidente Brut da imporre Barbera colla trota in bianco oppure Moscato dolce col cinghiale allo spiedo o meglio ancora Barolo colle meringhe alla panna, costringendo i riottosi a risolvere 8 rebus a rovescio con doppia zeppa proposti da Triton, nel tempo massimo di 4 minuti. Oppure pretendere dai consiglieri romani (sti) di elaborare, in bianco-nero, un rebus encomiastico a cadenza ebdomadaria ispirato a Boniperti, al conte Agnelli ed a Favero. Oppure ancora applicare ad ogni gara autori la forma ad handicap ascendente, con penalità zero per il solo presidente e penalità massima per tutti i restanti incauti partecipanti.

Simile stato di cose sarebbe una tirannide degna del più ispirato Nerone, destinata a sfociare in reazioni più sanguinose della rivoluzione francese. Meglio quindi che amministrino il potere il segretario ed i consiglieri, lasciando al presidente, sempre più «brut», di ritoccare gli inevitabili errori veniali e di accollarsi le incombenze di rappresentanza, non gravose, nonché di consentirgli seguire la sua vocazione di solutore non da gara ma da poltrona.

Il Monferrino

## Impressioni, non pressioni

Mi è stato difficile declinare l'invito fattomi da **Lionello** a comparire sul presente «Notiziario» dell'A.R.I., giacché dire no a un inimista, e a una persona, così gentile discreta efficiente qual è il nostro Segretario poteva sembrare finanche una sgarberia.

Ma, ancorché con la penna in mano, la mia perplessità resta nella téma di fare — io non volendo — la figura di chi va predicando ma non avendone titolo, ossia senza militanza attiva tra le file dei rebussisti, nei cui riguardi mi considero nient'altro che un fiancheggiatore, sebbene animato da un ormai veterano entusiasmo.

Sia, quindi, chiaro fin d'ora che le mie considerazioni in materia di rebus sono mere impressioni scerve di qualsiasi intendimento di pressione sui rebussisti.

Eliminata, così, ogni ombra d'intervento «professorale», mi piace manifestare subito la mia divertita ammirazione nel percorrere le «nuove frontiere» raggiunte dal rebus, «frontiere» tecnicamente aperte e a tal punto che sarebbe più esatto chiamarle spazi via via sempre più avanzati.

Certamente oggi il rebus si articola su livelli enigmatici un tempo nemmeno immaginabili, e ciò in virtù di costrutti che s'impiantano nel vivo di veri e propri momenti scenici, nei quali la chiave verbale, in tutte le sue funzioni, è l'interprete-protagonista.

Si è, dunque, nel mezzo di un divenire che ha distanziato di gran lunga la fase originaria, quella nominalistica-referenziale dove gli oggetti più che le azioni erano gli elementi portanti della soluzione.

In siffatto fervore di novità la mia impressione è che in generale i risultati freseologici della seconda lettura, ossia i contenuti significativi non corrispondano al notevole spicco tecnico e, diciamo pure, all'audacia delle chiavi tipiche della «nuova frontiera», i cui esiti — in altre parole — non differiscono da quelli del rebus nominalistico-

referenziale: sintagmi di corto respiro con strutture sintattiche molto elementari; epperò quest'ultimo tipo di rebus ha avuto il merito, vorrei dire l'insuperato vantaggio di aver espresso una lunghissima serie di frasi gnomiche forti di un accumulo di proposizioni tuttora ineguagliato.

E se gli esiti esili vanificano il valore tecnico delle chiavi utilizzate dal rebus della nuova generazione, mi sembra che esso dovrebbe curare maggiormente la sostanzialità della seconda lettura al fine di darle più ampiezza di respiro, più spessore lessicale, più incisività di senso, insomma, «informazioni» che siano all'altezza dell'eccellenza insita nel costrutto di prima lettura.

Ma, a proposito di prima lettura, vorrei qui dichiarare la mia totale adesione alla presenza in detta sede di frasi incidentali.

Mi riferisco a una **radiosa cometa** di cui al «Notiziario» n. 1, gioco che non mi pare sconfini nell'arbitrarietà, appunto perché — come ammette lo stesso **Briga** — fondato sull'ausilio della prima lettura.

Nella frase incidentale ravviserei la vera nuova conquista dell'odierna tecnica: una via ricca di implicazioni che, per ripetere le parole sempre di **Briga**, «ampliano il campo della creatività» (sia pure nei limiti di una non eccessiva occorrenza).

**Snoopy** ce ne ha fornito esempi scorrevoli: in **S - è naturale!** - va **N tina**; **C (al mare sub eran) tifi**. Così pure **Bardo: S (eccome!) scalda G ave**; in **AT, T (è sabato) sta**.

Davvero un grande lago tutto da navigare, ovviamente con quella stretta logica che l'intero contesto della prima lettura esige per l'inserimento di frasi del genere.

Per concludere, direi che il rebus è cresciuto, sta crescendo ancor più, ed è naturale (tanto per usare l'incidentale di **Snoopy**) che esso dia qualcosa di più per quanto riguarda le sue espressività, in specie sul piano della qualità.

Fantasio

## Il VII Convegno Rebus dell'8 e 9 novembre 1986

# Appuntamento a Casciana Terme

Il grande incontro annuale tra i rebussisti è ormai alle porte: com'è noto, nei giorni 8 e 9 novembre 1986 si svolgerà a Casciana Terme, organizzato da **Aliada** e dal sottoscritto, il Settimo Convegno Rebus - ARI.

Mi piace qui ricordare le sei precedenti edizioni: la prima e la seconda (1980-1981) di **Alessandria** dovute all'intraprendenza e all'amore di **Franger**; la terza - Modena 1982 - voluta da uno dei più schietti amici del rebus: **Il Paladino**; la quarta - Cattolica 1983, abbinata al Congresso di enigmistica «classica» - organizzata dall'entusiasta **Piquillo**, uno dei primi ad aver capito che il rebus non è un sottoprodotto dell'enigmistica; la quinta, svoltasi nel 1984 nell'indimenticabile **Villa Campitelli di Frascati**, scelta come sede del convegno dagli infaticabili rebussisti romani; la sesta, quella di **Bologna 1985**, splendidamente gestita da **Atlante** e da **Il Felsineo**.

Adesso tocca a noi pisani. Cosa offriremo ai partecipanti?

Innanzitutto l'occasione di incontrare di nuovo un centinaio di amici: è questo un piacere che da sé solo invoglia ad essere presenti, qualunque sia il luogo prescelto per il convegno. Ma quando tale luogo è Casciana Terme, una bella cittadina posta nelle colline pisane che d'autunno, **Giove Pluvio** permettendo, il sole rende splendidi di tutte le tonalità del giallo e del marrone, allora lo stimolo a partecipare è ancora più intenso.

Poi c'è il Convegno vero e proprio che, oltre ai consueti, piacevolissimi appuntamenti (gare solutori e autori, seduta tecnica, premiazioni, ...pranzi), quest'anno con ogni probabilità regalerà ai partecipanti due belle sorprese: una a carattere musicale, voluta per la sera del sabato dall'amico **Lionello**; un'altra a carattere più strettamente rebussistico, voluta da me e da **Snoopy**.

Nel prossimo numero:  
*Ampia cronaca  
e commenti  
sul Convegno*

Se quest'ultima idea andrà in porto, offriremo ai convegnisti una novità assoluta in campo rebussistico.

Di nuovo, per un convegno rebus, ci sarà anche il concorso saggio, teso ad animare la discussione intorno al rebus.

Prima di chiudere mi sia permesso ringraziare anticipatamente alcuni amici, la cui collaborazione è stata essenziale per il varo del convegno: **La Brighella**, **Briga**, **Lionello**, **Snoopy**.

Bardo

# CARRELLATA RETROSPETTIVA

a cura di Triton

Lo scopo del presente scritto è di dare un veloce flash ai rebus (o illustrati che dir si voglia) apparsi nell'annata 85 sulle tre riviste classiche, esaminandone i contenuti e la qualità alla luce dei numerosi interventi e proposte emersi durante i Convegni di Frascati e di Bologna.

Premettiamo che le presenti note non vogliono puntare il dito accusatore su quello o questo autore, ma solamente interpretare strutture e tendenze del rebus così come si è presentato quest'anno nel campo *classico*.

Infatti prescindere per il momento dal campo della *popolare*, in quanto troppo vasto e soggetto a criteri di valutazione e di pubblicazione differenti; tuttavia non mancheranno, in conclusione, i riferimenti al buon Briga, visto che oggi egli è contemporaneamente presidente onorario dell'A.R.I. e responsabile dei rebus sulla S.E. Saranno fatti degli esempi per giustificare certe nostre prese di posizione e questo, probabilmente, potrà causare delle reazioni da parte degli autori citati.

Purtroppo ciò si è reso necessario in seguito alla mancanza di chiarezza nei principi fondamentali del rebus (e della loro stretta osservanza) ma soprattutto in seguito alla mancanza di autocritica di molti autori che una volta elaborato un qualsiasi gioco, lo vogliono veder pubblicato sulle riviste ad ogni costo, nonostante il più delle volte sia difettoso (con ridicoli giri viziosi tra le riviste alla ricerca del direttore di manica larga!).

Ci pare allora utile ricordare che il buon rebus va come costruito su un triangolo dove la frase risolutiva, la chiave e la realizzazione grafica ne determinano i lati e, per analogia, il *peso*. Briga allora l'aveva saggiamente definito equilatero, tuttavia noi, oggi, siamo più propensi per uno scalleno nel senso che il gioco *non può prescindere assolutamente dalla frase risolutiva*, che deve essere plausibile.

Questa è, se vogliamo, il prodotto finale destinato al lettore; una frase risolutiva alquanto zoppicante, seppure sostenuta da chiave e illustrazione più che sufficienti, penalizza inequivocabilmente il rebus.

Due esempi per tutti:

— Sciàpode rose = Scià poderoso  
— Sono richiamate NTA; rea U da Cipro veniente tra EN; don E = S'onori chi ama tentare audaci prove niente traendone.

In questi due lavori sono sì lodevoli i tentativi, del primo, di arrivare a sfruttare una chiave senz'altro nuova — sciàpode — senza l'utilizzo di lettere esposte, e, del secondo, di sfruttare l'inusato *veniente* specificando anche il luogo di provenienza, il tutto in un contesto presunto *gnomico*. Tutta roba d'alta scuola. Ma qual è il risultato? Nel primo esempio una frase peregrina (tante infatti sono le cose che possono caratterizzare indiscutibilmente uno scià, ma non certo la poderosità), e nel secondo un'esortazione che ha dell'incredibile ed è altrettanto anacronistica, per cui s'invita ad onorare addirittura chiunque si cimenti in qualche prova, peraltro mal conclusa.

E di più: si vuol premiare colui che, pur non sapendo valutare le proprie capacità, intraprende un'impresa e in seconda battuta, anche chi, non avendo disgraziatamente altro da fare, debba onorarlo: O.K. va bene tutto, ma conserviamo almeno un po' di credibilità!

Quindi, prima di iniziare la nostra *carrellata* sui giochi '85, ci preme informare i lettori che ogni loro parere o presa di posizione sarà più che gradito, anzi avrà il giusto rilievo nelle successive edizioni del Bollettino magari determinandone una maggior frequenza di pubblicazione.

I giochi che via via presenteremo nei nostri commenti sono ovviamente solo una scelta tra quelli pubblicati nel corso dell'anno; sono stati esclusi quelli già premiati in vari concorsi.

## ENIMMISTICA MODERNA

Lodevole la continua ricerca di presentare rebus costruiti sulle frasi gnomiche ben sapendo come sia difficile costruirle e, soprattutto, renderle credibili. Quando poi oltre alla frase gnomica, l'autore riesce a sfruttare chiavi nuove, magari in un contesto *crittografico*, i risultati si rendono ancor più apprezzabili, quindi bene:

— S e M ai tirassegni va; RRA undici oche; ora C; redi D,I; F are in vano = Se mai ti rassegni varrà un di ciò che ora credi di fare invano.

— Rischiera male sub E, R ante = Rischiar ama l'esuberante.

— Chiese M; preso losco PR é; piuma NI; FE stame; N tela; M,O redi di O = Chi è sempre solo scopre più manifestamente l'amore di Dio; ma male:

— Sono richiamate N,TA; rea U da Cipro veniente tra E,N; don E = S'onori chi ama tentare audaci prove niente traendone.

— Campanellino Pi; A Chioggia; BO mina; L é trave; RS e ST rade = Campa nell'inopia chi oggi abomina le traverse strade;

rinfrancante invece la presenza di giochi con peculiari caratteristiche d'innovazione nella ricerca delle chiavi, portanti nel contempo ad apprezzabili frasi risolutive nonché a pregevoli realizzazioni grafiche così per la scorrevole costruzione della chiave:

— A B si dedichi ESA = Abside di chiesa.

— U nere M ode; IC à mal:dolesi = Un eremo dei Camaldolesi.

— Sol DA taglia, mercé N,aria = Soldataglia mercenaria.

— Pratiche V annotagli a T,I = Prati che vanno tagliati

per la rappresentazione grafica:

— C aut aut é; N tedia P parecchie lettrici = Cauta utente di apparecchi elettrici

per la trovata illustrativa:

OC chi Atala N guida = Occhiata languida

per l'uso di termini nuovi:

— Grandellano colombi A,N,O = Grande llano colombiano.

— In S, è naturale, va N tina = Insenatura levantina.

Purtroppo sono apparsi troppi giochi già fatti interamente o parzialmente riutilizzando però le chiavi portanti senza arrivare sostanzialmente a risultati nettamente migliorativi quali:

— Ca micio nero S à = Camicione rosa.

— Consolato da NE, S è = Consolato danese.

— Cerchi a modista reca LMI = Cerchiamo di stare calmi.

— S porta via tori O = Sport aviatorio.

— Incas T ridotti male G à = Incastri d'ottima lega.

o giochi palesemente viziati da equipollenze, frasi risolutive discutibili o altre forzature quali:

— C à pitali con gelati = Capitali congelati.

— Con G ruotar IF fa RIO = Congruo tariffario.

— Sciapode rose = Scià poderoso.

— Dà G aro, ma N à = Daga romana.

## PENOMBRA

Per il settore rebus sembra proprio che Favolino ci abbia letto nel pensiero, se è vero che con abile mosca ha collocato da quest'anno il nostro LIONELLO alla redazione degli illustrati. L'annata si è comunque rivelata molto contrastata: infatti, la direzione ha ritenuto opportuno pubblicare qualsiasi chiave fosse stata realizzata su vignetta, anche quelle scadenti o che parevano forzate, per non parlare del già fatto o del gratuitamente realizzato su vignetta.

Valgano per tutti i già fatti:

— P e S antichi avi = Pesanti chiavi.

— F à RE affettati = Fare affettati.

— Sono rischianti = Sonori schianti.

— Salirà F fin a TI = Sali raffinati.

— S'appisolò a mare = Sappi solo amare.

ed i forzati o inequivocabilmente difettosi:

— M a LD è stramazza = Maldestra mazzata.

— T è star datata = Testarda tata.

— Di pendente sta? Tal è = Dipendente statale.

— Sci al lettore G a lato = Scialletto regalato.

— Mercè DE snella utopista = Mercedes nell'autopista.

Non sono però mancati i lavori di buona fattura, quali:

— V è stitica su AL = Vestiti casual.

— Parti e spari G in I = Parties parigini.

— COL papa lese = Colpa palese.

— EL è già capace = Elegiaca pace.

— C occhi umidi, L e G no = Cocchiumi di legno.

— E saltante; S piglia tosti LE = Esaltante spigliato stile.

— Tra cotanti ami CI = Tracotanti amici.

— A' ironico L, C: à pochino = Aironi col capo chino;

dove, per alcuni di essi, l'uso della vignetta era quanto mai giustificato ed anzi ha veramente consentito lo sfruttamento di chiavi particolari in contesti spiritosi precostituiti.

## LABIRINTO

Delle tre riviste è sicuramente quella che ha mantenuto un costante ed alto livello generale, se non altro per la continua ricerca di chiavi elaborate ed innovative (e audaci talvolta, perché no?) che fanno da contraltare a produzioni di ordinaria amministrazione che così trovano comodamente posto sulle altre riviste e sulla S.E.

Gradevoli pertanto in tal senso:

— T emergente in F: in Garda = Temer gente infingarda.

— U neri G e N dopo lite ama = Un erigendo politeama.

— Pi E tremi! li à ridotti mica poco mici = Pietre miliari d'ottimi capocomici.

— Per I sta L silente = Peristalsi lente.

— E rade I: stavolta I re = Era deista Voltaire.

— D'Ivano Bordon uovo = Divano bordò nuovo.

— Macché R O N! I discola = Maccheroni di Scuola.

Veramente trascurabili i lavori già fatti quali:

— GU adoperan IM ali = Guado per animali.

— Van, tardi, ritti = Vantar diritti.

— A I aghi a iosa = Aia ghiaiosa

mentre i giochi difficili da digerire o *incommestibili* si limitano a:

— S tra NE nubi ? li = Strane nubili.

— Colle radici E chinati = Collera di ciechi nati.

— P, or schedanolo = Porsche da nolo.

— Strofinò TED in OS toilette = Strofi note di Nostoi lette.

— S angui: N arditi? Sì = Sanguinar di tisi.

Prima di concludere vorremmo infine fare un breve commento sui nuovi indirizzi che il rebus moderno sta seguendo per definire in qualche modo una traccia entro cui l'autore possa muoversi e senza che la struttura di base ne venga totalmente compromessa.

Vogliamo riferirci in particolare a tre tipi di categorie, per così dire, di rebus che ultimamente hanno fatto discutere:

a) quelli in cui è contenuto un dialogo col solutore, sullo stile delle comuni crittografie

es.: ireos S: essi vedi invasati = Ire ossessive di invasati;

b) quelli in cui vi sono vere e proprie esortazioni ai personaggi raffigurati nell'illustrazione in quanto dal loro comportamento si deduce indiscutibilmente la non rispondenza all'etica comune:

— a B si dedichi ESA = Abside di chiesa;

— N onde star in V, I dia = Non destar invidia.

— S: ciò gli eredi versino d'I = Sciogliere diversi nodi;

c) quelli in cui la struttura portante è data da espressioni peraltro arbitrarie e/o soggettive del solutore e dove la realizzazione grafica vale per un buon 80% a rendere quel gioco presentabile:

— RA, Dio sa come, T à = Radiosa cometa.

— CHI arem: è tesa l'aria lí = Chiare mete salariali.

## A che punto siamo con l'archiviazione dei rebus

L'archiviazione delle frasi-rebus è in pieno svolgimento. È stata completata l'operazione della catalogazione in ordine alfabetico stretto (eseguita a mano).

Da oggi è possibile quindi la verifica del «già fatto». Le richieste di controllo possono essere rivolte direttamente a Lionello, preferibilmente per iscritto. Contemporaneamente alla catalogazione alfabetica è in corso l'inserimento delle frasi-rebus nel computer. Attualmente sono state *inputate* tutte le frasi iniziati con la lettera A che sono circa 3.800. Nell'arco di 6/7 mesi si prevede l'ultima operazione delle lettere B e C di circa 7.500 frasi; sarà così possibile la stampa del 1° volume.

I Soci verranno informati in tempo per le eventuali prenotazioni. Il costo del volume verrà reso noto non appena possibile, dato che è strettamente legato alle prenotazioni stesse.

L'opera completa verrà condensata in 5 volumi e comprenderà tutti i rebus che è stato possibile reperire dalla consultazione delle riviste popolari e classiche dal 1932 al 1986. I doppietti sono stati eliminati, è stata data precedenza al rebus con data di pubblicazione più lontana.

I rebus vengono presentati in frasi risolutive, diagramma di prima lettura, autore, rivista di pubblicazione e data.

I tempi di completamento dell'opera si prevedono in 3 anni. L'inputazione dei rebus è stata programmata per ordine alfabetico di frase, per autore, per rivista e per data.

I Soci pertanto oltre ai 5 volumi dell'opera completa, potranno richiedere anche i volumi che riguardano la personale produzione nell'ordine desiderato.

Lionello

## Il rebus su vignetta umoristica

Tra le nuove espressioni del rebus moderno quello su vignetta umoristica occupa un posto di tutto rispetto e degno di considerazione. Esso è un classico esempio di come il rebus sappia ammodernarsi e stare al passo con i tempi, nonostante tutto quello che i detrattori del gioco dicono sulla sua presunta involuzione ed asfitticità. A parer mio proprio il fatto che il rebus segue l'evoluzione delle immagini, delle rappresentazioni figurate così multiformi che ogni giorno appaiono sui giornali, alla TV, al cinema è una ragione per dire che il gioco è vivo, attento al mondo circostante da cui trae spunto per nuove idee, nuovi orizzonti... È necessario, a parer mio, che l'autore sia consapevole di queste sue possibilità, e sinceramente mi sembra di poter dire che i cultori sono sempre più attenti a queste realtà innovative, parlo del rebus su opera d'arte, su foto d'attualità, su vignetta umoristica per cui sulle riviste se ne vedono sempre più dei buoni esempi e questi, si sa, valgono più della «grammatica». Credo si debba lasciare ampia libertà all'autore di scegliere l'illustrazione che più preferisce, quando questa «calza» bene con la chiave e ne è la rappresentazione più felice e precisa; vi sono per altro molte chiavi che, non possono essere realizzate con il classico disegno ma necessitano di un'illustrazione «diversa». A queste chiavi sono rivolti soprattutto i generi «nuovi» di cui sopra, tenendo presente che anche partendo dall'immagine, ispirandosi ad essa, calandosi nel suo spirito, è possibile trarre idee-chiavi originali. Un esempio di quanto sto dicendo potrebbe essere questo mio rebus che mi fu ispirato da una vignetta umoristica, durante la gara estemporanea per autori, nell'ultimo convegno-rebus di Castenaso:

Rebus a rovescio

(frase: 5, 8) (Orofilo)



— Vogliamo giocare al gatto e al topo?

Il rebus si risolve: EL aizza ratto L = Lotta razziale. Si noti come la chiave sia inerente all'oggetto della vignetta, spiegandola abbastanza compiutamente e soprattutto rispettandone l'assunto didascalico che è indispensabile ai fini della comprensione della situazione umoristica. Ciò che è importante in questo genere rebusistico è *calarsi* nello spirito della vignetta, cercando di evitare mere parafrasi della didascalia.

Se la didascalia, che costituisce sempre un appiglio, manca, l'autore è costretto in limiti più ristretti, ma nello stesso tempo ha maggiori possibilità di dare una personale interpretazione e questo lo si vede soprattutto nei rebus che sono composti nelle gare in cui viene proposta un'unica vignetta umoristica o no. Voglio ancora citare questo preciso rebus, senza didascalia:

## LA PAROLA A...

### Papul commenta il primo numero del bollettino

Non posso che congratularmi con voi del gruppo romano, sia per lo sforzo che avete fatto che per la bontà delle informazioni contenute nel bollettino. Molte sono le osservazioni che possono muoversi ad una tale iniziativa, sempre viste però in chiave costruttiva, ed altrettante sono le proposte da suggerire. Innanzitutto è bene avere sempre in mente la questione «A CHI?» questa pubblicazione è rivolta; perché è proprio da questa risposta che dipende il futuro della pubblicazione.

Mi pare ovvio che essa se è indirizzata unicamente ai rebusisti già introdotti, avrà lo scopo di rendere noto quanto già in nostro possesso. Se, invece, sarà indirizzata ad un pubblico più vasto e soprattutto più eterogeneo, è altrettanto ovvio che la pubblicazione abbisogna di ulteriori rifacimenti.

Le mie osservazioni vanno incontro proprio a quest'ultima prospettiva che ritengo più utile, stimolante e apportatrice di soddisfazioni.

Passo in fase succinta alle osservazioni. In luce sono stati già individuati, per grandi linee, i temi che di volta in volta saranno esaminati e che in effetti costituiscono la struttura portante della rivista. Ovvero,

- la tecnica del rebus (Articolo del comitato supervisore);
- il notiziario (Articolo di Lionello, concorsi ecc.);
- il rebus (Articolo di Mc Abel);
- critica celiosa (Articolo di Lello);
- storiografia (Articolo di Ciampolino);
- proposte (Articolo di Snoopy);
- tematiche (Articolo di Zanzibar);
- didattica (Articoli mancanti).

Ritengo geniale e di incisiva funzione la spiegazione di Briga sul «rebus di Triton». Questa idea è da difendere e divulgare maggiormente, magari con l'analisi di un altro rebus come elemento di confronto.

Credo che debba diventare un punto fermo di tutto il notiziario.

Quanto alla veste tipografica, ritengo che sarebbe più opportuno, sempre in previsione di ulteriori sviluppi, ridurre il formato ad una

dimensione «quaderno scuole elementari», con almeno una ventina di nuovi e vecchi rebus (i nuovi così come i vecchi mancano del tutto!) e porre in ultima pagina i nomi del presidente (che deve fare l'editoriale di ogni numero!), del segretario, del tesoriere e del comitato supervisore, nonché l'indirizzo e il numero telefonico.

Sostanzialmente l'idea c'è e sono sicuro che troveremo forme ancora più valide per renderla più appetibile anche agli altri.

### Esito del concorso Snoopy 1986

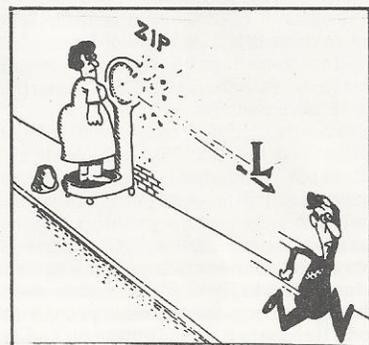
Al concorso hanno partecipato 36 autori con 161 rebus. Molti sono stati i giochi buoni mentre è mancato il capolavoro, per cui la sofferta classifica, stilata con la supervisione di Briga, è stata la seguente:

- 1° premio: Il Felsineo;
- 2° premio: Quizetto;
- 3° premio: Zio Igna;
- 4° premio: Atlante;

Premio speciale di Briga a Silma;

Segnalati: Gatsby, Ilion, Lilianaldo, Mc Abel, Sabina, Triton.

Rebus (frase: 3, 6) (Cocola)



Soluzione: Dardo L or è = Dar dolore.

Per concludere, ribadisco il valore del rebus su vignetta umoristica come uno dei mezzi che ha oggi giorno l'autore per esprimersi compiutamente. Certe vignette che noi riusciamo correttamente ad interpretare, certe chiavi umoristiche che realizziamo in questo modo, perché altrimenti non fattibili, costituiscono, spiritosamente, un'intelligente risposta a coloro che affermano che il rebus sta invecchiando o involvendosi.

Il rebus su vignetta umoristica non rappresenta, senza dubbio, l'unica via percorribile, ma è una delle più interessanti.

Orofilo

## Omaggio al Presidente

A Leopoldo Zacchetti (Il Monferrino) invio un mio cordiale pensiero

### Anagramma d'onore

LA' ORA,  
O SIGNORI ENIGMISTI ITALIANI,  
ONORIAMO INSIEME  
ASSAI SINCERAMENTE  
IL BRAVISSIMO  
LEOPOLDO ZACCHETTI  
(IL MONFERRINO),  
MEDICO SPECIALISTA,  
VIA LIUTPRANDO, TRE/C  
VENTISETTEMILACENTO -  
PAVIA.  
EGLI =

È NOMINATO LODEVOLMENTE  
PRESIDENTE DELL'A.R.I.  
(ASSOCIAZIONE REBUSSISTICA  
ITALIANA).  
CANTACHIARO  
OGGI GLI INVIA  
RISPETTOSAMENTE  
VIVISSIMI, PARTICOLARI  
COMPLIMENTI.  
ONORE AL MERITO!  
NOI SIAM FELICI!

CANTACHIARO

# I disegnatori - autori di rebus

(segue dal numero precedente)

BINDO MIGLIORINI. — Collaboratore di tutte le riviste esistenti negli anni intorno al 1890, merita un ricordo particolare essendo il creatore del *rebus-vignetta* a rovescio (allora chiamato *retrogrado* o *a retrocarica*). Sappiamo dal Tolosani (*Barjardo*) che i disegni di rebus preparati dal Migliorini su schemi altrui per la *Diana* venivano compensati.

\* \* \*

Scomparso il *Dalsani* non c'è più stata una per-

sonalità di tale levatura in questo campo. Le riviste che pubblicano *illustrati* (non tutte) si rivolgono a propri disegnatori cui affidano gli schemi dei collaboratori. *Zaleuco*, validissimo creatore di schemi, provvede a farli disegnare a persone di sua fiducia.

Ci sembra comunque giusto ricordare i più validi *rebusisti-disegnatori* che bene figurano nelle nostre riviste dal 1930 al 1960.

Li citiamo in ordine alfabetico:

*Aronta* - Adriano Baracchini Caputi

*Clasio* - Giovanni Fiacchi

*Il Nostromo* - Giovanni Garizzo

*Pisel* - Pia Torelli Selmo

*Re Troca* - Luigi Cerrato

Naturalmente non mancano altri *rebusisti* che disegnano i propri schemi, ma la loro collaborazione è meno continuativa e dobbiamo trascurarli per ragioni di brevità.

In tempi più recenti (1965-1985) il *rebus* ha tratto nuova forza dalla passione, dalla competenza e dalle eccezionali qualità di Giancarlo Brighenti (*Briga*) che non avendo particolari doti di disegnatore ha trovato nella moglie, Maria Ghezzi (*La Brighella*), la matita prestigiosa e ideale per realizzare i suoi schemi. Ci sembra giusto quindi includere il tandem *Briga-Brighella* tra i *rebusisti-disegnatori* considerando questo tipo di collaborazione come un tutto inscindibile.

*Briga* inizia la sua attività edipica nell'immediato dopo-guerra sulla Settimana Enigmistica inviando uno schema di rebus ad *Artù* (Andrea Gallina) che allora curava con grande maestria il settore enigmistico del settimanale. Il suo primo *rebus* sulle nostre riviste è, a quanto ci risulta, del 1949 ed è disegnato dallo stesso *Briga*.

(Fine)

Ciampolino

## Un... rebus da chiarire

Nel numero di «Reporter» del 19-2-85, è uscito un articolo a firma Sebastiano Izzo dal titolo «Quando la TV fa arrabbiare il rebusista». Nel testo è scritto, tra l'altro:

«Per venire ai giorni nostri ed a qualche esempio negativo, si potrebbe citare l'esempio di «Pronto Raffaella?» che ha cercato di inserire fra i suoi giochi i rebus figurati (forse per tentare di riscattare l'insulsaggine di giochi del tipo «quanti fagioli ci sono nel barattolo»). Un tentativo fatto così male da suscitare, per la scadente qualità dei rebus e i numerosi errori, le proteste dell'Associazione Rebusisti Italiani».

L'articolista si riferisce ad una lettera che il gruppo romano dell'A.R.I. inviò, lo scorso anno, a Gianni Boncompagni, regista del programma televisivo «Pronto, Raffaella?». Riportiamo il testo di quella lettera:

«Nella nostra qualità di componenti del Comitato Direttivo dell'A.R.I. (Associazione Rebusistica Italiana), desideriamo esprimere il nostro compiacimento per lo spazio dedicato al rebus, nell'ambito dei giochi con il pubblico, durante il programma «Pronto... Raffaella?»: a parte qualche sporadico tentativo effettuato in precedenza, è la prima volta che, in una trasmissione televisiva della RAI, questo enigma viene proposto con una certa frequenza e, soprattutto, con una certa «serietà». E dal successo che esso sta riscuotendo presso i telespettatori, si direbbe che la vostra scelta sia stata quanto mai azzeccata. La gente si diverte ad interpretare figure e lettere misteriose e scopre un mondo edipico finora sconosciuto. Per il rebus, si tratta oltre tutto di un'opera di divulgazione che servirà certamente ad accrescere il numero degli appassionati che ad esso si dedicano.

Ciò fa passare in seconda linea qualche imperfezione tecnica che qua e là appare nei singoli giochi da voi proposti: abbiamo notato, ad esempio, che talvolta una parola che si trova nella chiave ricompare tale e quale nella frase, mentre ciò, com'è noto, va decisamente evitato, a meno che non si tratti di bisensi. Ma ci rendiamo conto che lo scopo principale, nel vostro caso, è quello di stimolare i partecipanti a decifrare comunque un insieme figurativo che ben si presta ad essere sceneggiato (in effetti, il rebus è un gioco enigmistico prettamente «televisivo»), al di là di certe rigorose norme di carattere tecnico. Ad ogni modo, anche per indirizzare i neofiti in maniera corretta e secondo canoni consolidati ormai dalla tradizione, la nostra associazione è a vostra completa disposizione per ogni eventuale suggerimento o proposta.

Congratolandoci nuovamente per l'ospitalità data al nostro gioco, inviamo i più cordiali saluti».

Come si vede, da parte dei rebusisti venivano formulate, più che delle «proteste», delle giuste critiche su alcune carenze tecniche nella preparazione dei giochi.

## Cenerentola

Il Rebus, pur essendo il più antico e forse anche il più universale dei giochi classici, pare diventato la cenerentola delle riviste e dei concorsi. Esso, infatti, nella stima di parecchi enigmisti viene ritenuto lavoro di minor pregio rispetto agli altri.

Questa mentalità, peraltro abbastanza diffusa, deriva in parte dalla scarsa conoscenza del rebus da parte di questi enigmisti, fossilizzati su altri tipi di gioco (spesso uno solo) ed incapaci di creare un illustrato; in parte dal poco rilievo che al rebus viene dato dalle riviste, costrette a fare i conti sull'unghia e quindi scoraggiate a pubblicare un numero maggiore di illustrati, il cui cliché costa parecchio.

Ma anche mantenendoci sulla quantità di lavori attuale, si potrebbe riconoscere, e sarebbe doveroso, maggiore dignità al rebus. Mi spiego:

### LABIRINTO

Assegna una medaglia al miglior illustrato apparso nel corso dell'anno; niente finali come per gli altri settori. Si potrebbe ovviare limitando le finali ad un solo lavoro, anziché tre manches, per il solito problema dei costi.

### PENOMBRA

Generosa di illustrati, che però ignora in sede di riconoscimenti.

## FLASH

Mc Abel chiede venia ai suoi venticinque lettori (in senso letterale!) poiché il suo intervento su *Penombra* di agosto è stato pubblicato con una impressionante serie di errori (sicuramente addebitabili alle pietose condizioni del dattiloscritto consegnato) che in alcuni casi hanno stravolto il senso delle frasi originarie.

## La scomparsa di Gorreo

La grande famiglia dei rebusisti ha perso un vero amico: Franco Gorreo. Egli ci ha lasciati alcuni mesi fa, strappato alla vita da un improvviso malore. Le nostre riviste specializzate hanno dato ampio rilievo alla luttuosa notizia, rievocando con commosse parole la lunga militanza di *Rogero* tra le file degli enigmisti. Noi, da queste colonne, vogliamo ricordare la carica di umanità e di simpatia che emanava dalla sua persona. Lo avevamo avuto tra noi al convegno di Frascati e, in quell'occasione, avevamo potuto constatare quanto discreta e gentile fosse la sua natura.

Al di là dei suoi indubbi meriti come autore (notevole la sua produzione in campo rebusistico), egli lascia in quanti lo hanno conosciuto un ricordo veramente indelebile.

La *Voce dell'ARI* esprime alla famiglia dello scomparso le sue più sentite condoglianze.

Da Favolino, direttore sensibile, ci aspettiamo un miglioramento (del quale, d'altronde, con nostra soddisfazione, abbiamo avuto quest'anno i primi concreti segni).

### ENIMMISTICA MODERNA

È l'unica a redigere una classifica, data dalla somma di tutti i lavori che l'autore ha avuto pubblicati. Naturalmente tale graduatoria finisce col premiare chi ha avuto più spazio (come negli altri settori, del resto) il quale non è, necessariamente, il più bravo! Sarebbe più equo premiare chi ha una media migliore e non chi ha il punteggio più alto.

Non vogliamo entrare nel merito di certi rebus pubblicati e persino decantati da certe classiche, lavori che sono utili solo a dimostrare come è possibile concentrare in un solo elaborato tutti gli errori (e gli orrori) che hanno fatto giustamente inorridire i benemeriti autori di *REBUSSS*.

Qualcosa, anzi con un po' di buona volontà molto, si può e si deve fare perché — non dimentichiamolo — è proprio il rebus, gioco *visivo*, che per primo attira l'attenzione di chi, ignaro d'enigmistica, si trova a sfogliare una delle nostre riviste, quindi di quei potenziali lettori e autori di domani che, non fosse altro perché più giovani di noi, sono coloro che potranno tenere viva la nostra arte. Poetica o crittografica che sia.

Lion

Chiarimenti a chi ne vorrà, al prossimo Convegno...

\* \* \*

Il destino di *Lionello* è anagrammaticamente racchiuso in tre lettere dell'alfabeto: lui, funzionario della RAI, è diventato segretario dell'ARI.

Speriamo che il suo dedicarsi corpo e anima ai rebus non provochi l'IRA della moglie...

\* \* \*

Purtroppo, a causa dell'assoluta mancanza di spazio, siamo costretti a rinviare al prossimo numero la seconda parte dell'articolo sulla «pubblicabilità» del rebus. Ce ne scusiamo con i nostri amici rebusisti.

\* \* \*

In merito al dibattito aperto da Snoopy nel primo numero del bollettino con l'articolo «Nuovi orizzonti del rebus», ci sono già pervenuti alcuni interessanti interventi, che costituiranno materia di confronto e di discussione cui sarà data ospitalità nel prossimo numero.

E con questi rinvii la finiamo qui, perché altri interventi ci potete rimproverare di rubare quello spazio che abbiamo tolto a voi.

\* \* \*

Il *Saltimbanco* ci ha inviato l'«enigmatico» disegno riprodotto in testata, dovuto alla mano felice del pittore Francesco Magli. Ringraziamo il nostro amico per la simpatica iniziativa.